



» continua da pag. 1



Le travi "ammalorate"

quante sofferenze raccolte, quanta serenità ritornata nei cuori. Quante persone hanno trovato qui un punto di riferimento, un porto sicuro negli sbalottamenti della vita. Ed

ho pensato che per loro vale la pena di fare in modo che il Santuario rimanga una porta aperta per tutti i feriti della vita. È vero che c'è tanta gente che soffre per

mancanza di denaro, ma è vero che ci son tanti che soffrono per le ferite del cuore e le ferite dello spirito molto spesso fanno più male di quelle del corpo.

È un'offesa all'uomo pensare che sia solo un "tubo digerente": è molto di più e di diverso. Non ha bisogno solo di pane per vivere: ha bisogno di silenzio, di preghiera, di riflessione, di incontro con Dio; ha bisogno di una Madre che offra a tutti la carezza della sua consolazione materna e sussurri al cuore di ciascuno: "Non si turbi il tuo cuore... Non ci sono qua io, che son tua Madre?". Ed è proprio per questa "carità spirituale" verso tante forme di nuove povertà dell'anima e del cuore che abbiamo pensato e deciso che valesse la pena di mettere mano ai lavori.

Un'ultima domanda è: "Dove troveremo i soldi in questo tem-

po di crisi economica?". Il vescovo Ducoli ha lasciato al Santuario una casa che attualmente abbiamo messo in vendita: con il ricavato, potremo coprire una buona parte della spesa. In attesa, la diamo in garanzia per un finanziamento di 180.000 euro, estinguibili al momento della vendita (la rata mensile è di €. 1171,00). Per tutto il resto facciamo affidamento sulla Provvidenza divina, sull'intercessione della Madonna (in fondo la casa è Sua!) e di S. Giuseppe.

Dai tanti segni che abbiamo ricevuto anche quest'anno sono certo che il Signore provvederà e che questo luogo potrà continuare ad essere, in maniera sicura e decorosa, quell'"oasi dello spirito e del cuore" che era il sogno di chi questo Santuario mariano ha voluto e sostenuto.

## Un vivo ringraziamento

**L**o abbiamo già espresso, con il cuore e la voce del Vescovo, durante la Messa della vigilia dell'Assunta, a **mons. Ottorino Pierobon** che, dopo 32 anni, lascia la cura pastorale della parrocchia di Castion.

Gli diciamo "Grazie!" prima di tutto per la sua testimonianza di vita. Basta vederlo per capire che è un uomo "contento di Dio" ed un pastore "con l'odore delle pecore". Fino all'ultimo si è speso, senza risparmio, per i suoi parrocchiani.

Ma gli diciamo "Grazie!" anche per il bene che ha voluto al Nevegal. Era presente ogni anno alla festa di S. Giovanni Gualberto, celebrando la Messa per tutti i forestali e gli amici del Nevegal. Ed ha voluto bene, in modo particolare, anche al nostro Santuario. Ogni anno concelebrava la S. Messa con il Vescovo la vigilia dell'Assunta ed ha sempre partecipato, con

equilibrata saggezza al Consiglio di Amministrazione del Santuario di cui, come parroco di Castion, era membro di diritto.

Il Signore lo ricompensi di tutto; gli doni tanta salute e gli

conservi la possibilità di continuare a fare del bene nella comunità di Limana cui il Vescovo lo ha destinato.

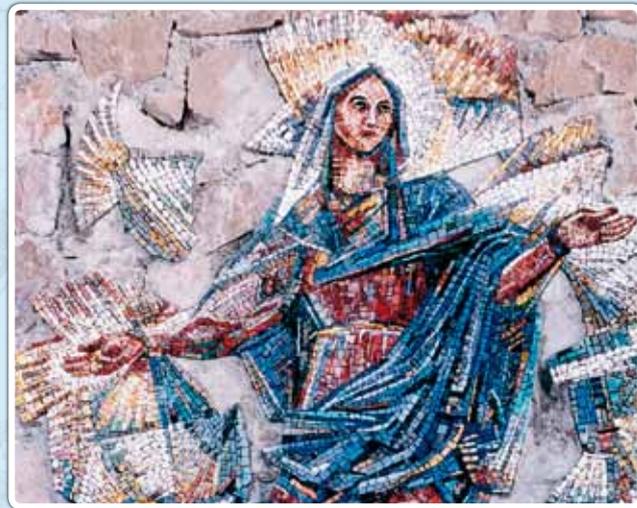
Ed un "benvenuto!" cordiale lo rivolgiamo al nuovo parroco, **don Marco De March**, che ri-

torna come parroco dove è già stato cappellano una trentina d'anni or sono. A lui l'augurio di un fecondo servizio pastorale, mentre gli chiediamo un'occhiata affettuosa anche al Nevegal ed al nostro Santuario.



Don Ottorino (sulla sinistra della foto) alla posa della prima pietra del Santuario il 21 marzo 1997.

# Orizzonti Mariani



UNA RIFLESSIONE DI DON MARIO CARLIN

Nel nostro santuario è particolarmente bella la cappella dell'Eucaristia e piace sostarvi in adorazione silenziosa, ma forse, nella vita quotidiana pensiamo poco al Tabernacolo, al Signore che sta in mezzo a noi nei segni eucaristici, sempre, in tutte le nostre chiese.

Ricordo l'impressione che mi ha fatto un giorno a Berna, dove mi trovavo per un incontro con i nostri emigranti. Il cappellano degli emigranti italiani era molto amico del pastore luterano del luogo, che in quel giorno lo aveva invitato a pranzo a casa sua. "Vuoi che ci andiamo insieme?" - mi disse. Accettai. Fece una telefonata all'amico e ci andammo. Dopo il pranzo il giovane pastore mi propose di visitare la sua chiesa e mi anticipò: "Era una chiesa cattolica che

## "Accompagnami all'altare"

al tempo della Riforma è passata a noi". Infatti entrando ebbi la sensazione di essere in una nostra chiesa. Mi guardai attorno: erano stati demoliti gli Altari laterali, non c'era nessuna immagine sacra, solo un grande Crocifisso in mezzo al presbiterio e, ai suoi piedi, un bel Fonte Battesimale. Però alle spalle del Crocifisso vi era ancora l'Altare, con al centro un grande Tabernacolo. Ho osservato: "C'è ancora il Tabernacolo!".

Il pastore allargò la braccia e rispose "Sì ma è vuoto!". Mi sono venuti i brividi lungo la schiena e ho pensato ad una comunità cristiana che non ha l'Eucaristia, che non può nutrirsi del Pane di vita, quanto sia povera e quanto ricchi invece siamo noi, che questo Pane lo abbiamo e possiamo riceverlo anche ogni giorno, se lo desideriamo.

Allora dobbiamo chiederci: con quale atteggiamento interiore accogliamo questo immenso

auguro che lo abbia capito.

A questo punto è bello pensare a Maria. Padre Pio da Pietrelcina quando usciva dalla sacrestia per andare a celebrare la S. Messa vedeva spesso la Madonna che lo



dono? Quando entriamo in chiesa guardiamo il Tabernacolo, pensiamo a Gesù presente, facciamo e facciamo bene la genuflessione? Alla santa Comunione ci accostiamo con consapevolezza o vi siamo portati dall'abitudine?

Un uomo, che va abitualmente in chiesa, mi diceva l'altro giorno: "Vado alla Comunione con le gambe, non con la testa". Gli risposi: "Vai con il cuore, con il cuore aperto, allora vedrai che anche la testa, anche le gambe, tutto "funziona" bene. L'Eucaristia è un dono immenso di amore che domanda di riempire il tuo cuore, la tua vita perché tu lo porti agli altri, nelle periferie, come ci esorta Papa Francesco". Mi

accompagnava. Un giorno si è lasciato sfuggire questa esclamazione: "Con quanta tenerezza la Mammina (era abituato a chiamare così la Madonna) mi ha accompagnato all'Altare stamattina!!".

Domandiamo alla Madre che ci accompagni sempre all'Altare quando andiamo alla Messa, quando ci accostiamo alla Comunione e Gesù si fa per noi vita e conforto.

Diciamole: «Mamma, accompagnami all'Altare e aiutami a vivere l'Eucaristia nel feriale della vita, perché ritrovi in ogni momento energie buone, speranza lieta, e la vera pace».

Mario Carlin



Una riflessione di Giovanni Paolo II

# Madre di misericordia

**M**aria è Madre di misericordia perché Gesù Cristo, suo Figlio è mandato dal Padre come rivelazione della misericordia di Dio, venuto non per condannare ma per perdonare. Nessun peccato dell'uomo può rendere vana questa misericordia, anzi lo stesso peccato fa risplendere l'amore del Padre che per riscattarci ha sacrificato il suo Figlio.

E Gesù affida la sua Chiesa e l'intera umanità a Maria, madre di misericordia. Ai piedi della croce, quando accetta Giovanni come figlio, quando insieme al Figlio, chiede al Padre perdono per i crocifissori *"perché non sanno quello che fanno"* Maria sperimenta l'amore di Dio che le dilata il cuore e la fa capace di accogliere il genere umano. È resa così Madre di tutti noi, di ognuno di noi, Madre che ci ottiene la misericordia del Padre.

Maria è segno luminoso ed esempio fascinante di vita morale *"la vita di lei sola è insegnamento per tutti"*, scrive sant'Ambrogio, che, in un orizzonte aperto a tutti, così afferma: *"Il più ardente desiderio di*



*imparare lo dà la nobiltà del maestro, e chi è più nobile della Madre di Dio, o più splendida di Coeli che fu eletta dallo stesso Splendore? Maria vive e realizza la propria libertà donando se stessa a Dio fatto uomo: lo concepisce, lo dà alla luce, lo fa crescere e lo accompagna in quel gesto supremo di libertà, che è il sacrificio totale della propria vita. Con il dono di se*

*stessa Maria entra pienamente nel disegno di Dio, che si dona al mondo. Accogliendo e meditando nel suo cuore avvenimenti, che non sempre comprende, diventa il modello di coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.*

Maria invita tutti noi ad accogliere Cristo e rivolge a noi l'ordine dato ai servi a Cana di Galilea: *"Fate quello che lui vi dirà"*. Ella condivide la nostra natura umana ma con una totale trasparenza alla grazia di Dio. Non avendo conosciuto il peccato è in grado di compatire ogni nostra debolezza, ci comprende e ci ama con amore di madre, proprio per questo sta dalla parte della verità e condivide il peso della Chiesa nel richiamare, a tutti e sempre, le esigenze mora-

li e nello stesso tempo non accetta che veniamo ingannati da chi pretenderebbe di amarci, giustificando il nostro peccato, perché sa che in questo modo renderebbe vano il sacrificio di Cristo, suo Figlio. Nessuna assoluzione offerta da compiacenti dottrine di salvezza filosofiche o teologiche può rendere l'uomo pienamente felice; solo la croce e la gloria di Cristo risorto possono dare pace alla sua coscienza e salvezza alla sua vita. O Maria, madre di misericordia, veglia su tutti, perché non venga resa vana la croce di Cristo, perché non smarriamo la via del bene, non perdiamo la coscienza del peccato, cresca la speranza in Dio, ricco di misericordia e sia, per tutta la vita *"lode della sua gloria"*.

*Il grande Pontefice, oggi Santo, il 6 agosto 1993 concludeva così la bellissima Lettera Enciclica "Veritatis Splendor" dove trattava ampiamente di alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa, quali il retto uso della libertà, il concetto di peccato, il servizio alla persona umana e alla società. Consapevole tuttavia della fragilità della nostra natura, il Papa invitava a trovare rifugio, incoraggiamento e perdono fra le braccia della Madre che "è in grado di compatire ogni nostra debolezza". A distanza di 21 anni ci fa bene accogliere questo invito, sempre attuale ma che oggi, per tanti motivi, si è fatto più urgente.*

M. C.



La forania zumellese alla chiusura del mese di Maggio.

# L'anti-genesì ed il pianto di Dio

Il 1° settembre di ogni anno si celebra la "Giornata per la salvaguardia del creato". Una giornata per ricordare ai credenti ed a tutti gli uomini di buona

volontà che la terra ci è stata affidata da Dio non per sfruttarla e distruggerla ma per custodirla e consegnarla, se possibile più bella, alle generazioni future.

Sembra che le cose non vadano in questo senso e che la coscienza cristiana abbia ancora tanto bisogno di essere educata all'impegno nella salvaguardia del

creato. Forse, in questo, ci può aiutare anche questa riflessione: se non ci diamo tutti una mossa, la fine paventata in queste righe può non essere così lontana!

«Alla fine l'uomo distrusse la terra. La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

**1.** E l'uomo disse: «Siano le tenebre». E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre "sicurezza"; e divise se stesso in razze, religioni e classi.

Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

**2.** E l'uomo disse: «Vi sia un governo forte» per regnare su di noi nelle nostre tenebre...

noi amiamo le nostre tenebre. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

**3.** E l'uomo disse: «Vi

siano droghe, e altre vie d'evasione, perché un lieve e costante fastidio - la realtà - ci disturba, nella nostra comodità». Ed era il quarto giorno prima della fine.

**5.** E l'uomo disse: «Vi siano divisioni tra le nazioni» perché possiamo sapere chi è il nostro nemico.

Ed era il terzo giorno prima della fine.

**6.** E per ultima cosa l'uomo disse: «Facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza», e non ci sia un altro Dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi pensiamo, che odia come noi odiamo e che uccide come noi uccidiamo. Ed era il secondo giorno prima della fine.

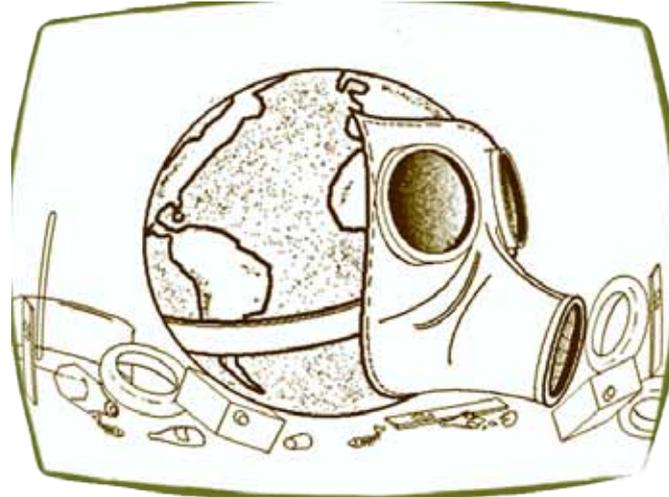
**7.** Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra; il fuoco purgò il bel pianeta, e fu silenzio. E il Signore Iddio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto, e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti, Dio pianse.



Vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre; perseguiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra coloro che ci dicono la verità, perché

siano missili e bombe» per uccidere meglio e più rapidamente!. E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro. Ed era il quinto giorno prima della fine.

**4.** E l'uomo disse: «Vi



## FIDUCIA

### 10 consigli di S. Teresa di Gesù Bambino

Abbiamo celebrato il 1° ottobre la festa di S. Teresa di Gesù Bambino, questa piccola, grande Santa, vissuta 24 anni e diventata maestra di vita per tanti cristiani con la dottrina della "piccola via". Ecco i consigli che la Santa di Lisieux ci dona perché possiamo vivere nella fiducia e nella confidenza in Dio. Oltre ai consigli, ci otterrà anche la forza per metterli in pratica. (I testi in corsivo sono tratti dai suoi scritti).



*Lui vuole che siamo".*

1) So che sono il figlio amatissimo del Padre.

*"Sopra il mare agitato del mondo con l'abbandono e l'amore di un bambino che sa che suo Padre lo ama e non lo lascerebbe mai solo nell'ora del pericolo".*

2) Credo che sono appassionatamente amato da Gesù. *"Ricordati, Gesù, Parola di vita, che Tu ami fino a morire per me."*

3) Credo nella potenza della Misericordia divina. *"Se avessi commesso tutti i delitti possibili, io avrei sempre la stessa fiducia; io sento che tutta questa quantità di peccati sarebbe come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente."*

4) So che Dio mi ha scelto "gratuitamente" per compiere una missione. *"Dio non chiama mai quelli che ne sono degni, ma quelli che Lui vuole."*

5) Sono me stesso, senza atteggiarmi a personaggio. *"La perfezione consiste nel fare la sua volontà, ad essere quello che*

6) Ho un cuore riconoscente per tutti i benefici di Dio nella mia vita.

*"Io non voglio fare che una cosa sola: incominciare a cantare quello che dovrò ripetere per l'eternità: le misericordie del Signore".*

7) Vivo la grazia del momento presente, senza preoccuparmi del futuro. *"Donami il tuo amore, conservami la tua grazia. Solo per oggi!"*

8) Mi rivolgo a Maria. *Presso di Te, mia tenera Madre ho trovato il riposo del cuore. Quando provo la tristezza o il timore mi assale, sempre, a sostegno della mia debolezza, dammi la tua benedizione, Madre."*

9) Spero nel Paradiso. *"Attendo in pace la riva dei cieli. La mia speranza è di vederti un giorno..."*

10) Mi abbandono all'Amore. *"Ecco il nome di questo albero ineffabile: l'Amore. Ed il suo frutto dolcissimo si chiama Abbandono. Questo frutto, fin da questa vita, mi dona la felicità".*

## Come preparare il grande viaggio?

### Dove andiamo?

Cielo, inferno, purgatorio? Scegliamo bene la destinazione. La nostra agenzia di viaggi – la Chiesa – è un aiuto prezioso per passare delle vacanze buone ed eterne. Leggiamo il suo depliant informativo, la Parola di Dio.

### Viaggiare da soli o in gruppo?

È impossibile fare il viaggio da soli. Una moltitudine di persone, in terra e dal cielo, ci accompagna in questa grande avventura. Noi abbiamo e ci facciamo tanti amici. Quando siamo affaticati, essi ci incoraggiano a continuare il cammino.

### Il bagaglio

Non dobbiamo portarci niente: bisogna viaggiare leggeri. I nostri bagagli terreni non potranno passare la frontiera: proprietà, titoli bancari, conti in banca non faranno parte del bagaglio. Una sola cosa passerà la dogana: l'amore.

### Che cosa bisogna dichiarare?

Solo la dichiarazione d'amore di tutta la nostra vita sarà presa in considerazione. È il solo e l'unico *pass*. "Alla sera di questa vita, noi saremo giudicati sull'amore" (S. Giovanni della Croce).

### E se non abbiamo amore da dichiarare?

Se manca l'amore (per Dio e per il prossimo), rimane un'opzione "rifinitura": la sala di passaggio del Purgatorio. Là il Fuoco dell'Amore divino termina il lavoro di purificazione e di trasformazione. Le anime del Purgatorio, aiutate

dalla preghiera della Chiesa, hanno fretta di abbandonare questi luoghi per arrivare alla destinazione felice.

### È possibile cambiare scelta all'ultimo momento?

Ordinariamente, l'agenzia della Chiesa raccomanda di preparare bene sulla terra il destino finale. Tuttavia, esiste una "Assicurazione Misericordia", detta del "Buon ladrone", che permette un completo cambiamento fino all'ultimo secondo.

### Infine, a casa!

Voi siete arrivati. Quale comitato di accoglienza! Benvenuti nella famiglia dei Santi e dei Beati. Voi sarete ora festeggiati il 1 novembre. Approfittate della felicità di essere con Dio e con tutte le persone che vi sono care... Voi avrete tempo per questo, tutta l'eternità. E, se arrivate prima di noi, ricordatevi di noi nella preghiera perché vi possiamo raggiungere, un giorno.



## Novità in santuario

\* Con la venuta del nuovo parroco a Col di Cugnan, il Vescovo ha ritenuto opportuno aggregare a quella parrocchia anche quella di Quantin, finora animata dai sacerdoti del Santuario che ora sono impegnati, a tempo pieno, nella cura del Santuario e dei pellegrini che vi giungono.

\* Anche nella comunità delle Suore ci sono partenze ed arrivi.

È rientrata in Messico per assumere un nuovo servizio all'interno della sua Congregazione suor **Anita**; ed è rientrata in Messico, per vivere un anno formativo in preparazione alla professione perpetua, suor **Conchita**. Ad entrambe il nostro "grazie" per quanto hanno operato in questi anni, spesso nel silenzio e nel nascondimento.

E sono arrivate suor **Evelia Jimenez Aparicio** (a sinistra nella foto) dalla

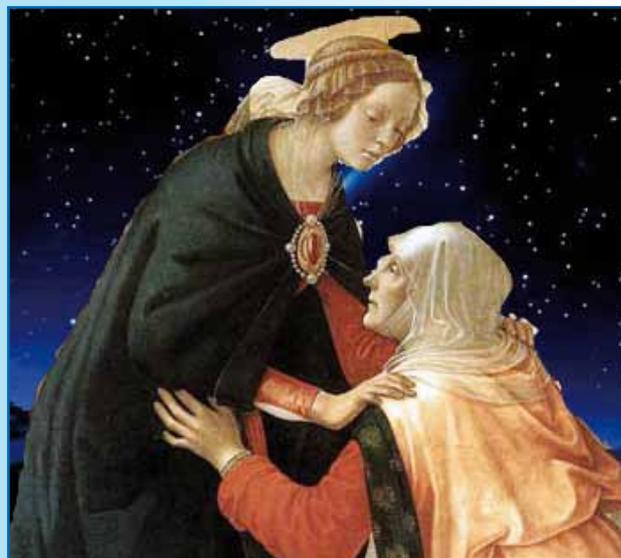
comunità di Udine e suor **Irma Martinez de la Cruz** direttamente dal Messico. A loro il più cordiale "benvenute" nella nostra comunità, insieme all'augurio che possano trovarsi bene tra noi.

Ed a proposito di Suore, è giusto rivolgere un ringraziamento anche a suor **Isabel** ed a tutte le Suore che in questi vent'anni hanno animato la vita del Santuario. Anche per loro è difficile vivere qui, lontane dalla patria, con tanti mesi di solitudine e di isolamento. Siamo così abituati a vederle che spesso non ci rendiamo conto di tutto quello che fanno e della fatica che costa anche a loro il rimanere quassù per tutto l'anno, soprattutto nei mesi invernali.

A loro la nostra stima e per loro la nostra preghiera, perché possano continuare ad essere presenza "materna e fraterna" in mezzo a noi.



## Ain Karem



*Con quali sentimenti sei partita di corsa per andare da Elisabetta?*

*Forse l'urgenza di comunicare a lei la grande gioia di una vita che nasce,*

*ti ha spinta al viaggio verso la montagna?*

*Qualcuno dice che è stato il desiderio di aiutare una donna anziana nella sua gravidanza inaspettata, altri che sei andata a verificare il segno di Gabriele; io penso invece che solo ad una donna incinta potevi rivelare*

*la gioia e l'esultanza di portare in grembo un Figlio inatteso e grande.*

*Chi può cantare il Magnificat se non una donna che sente realizzarsi in sé il mistero della vita, che porta il segno concreto e vivo della potenza e dell'Amore creatore?*

*E chi, se non una donna, può capire la gioia di un seno che si credeva sterile ed ora invece sta fiorendo?*

*A un Dio che sa davvero fare cose grandi, chiedi a mio nome, che vinca la mia sterilità, la mia incapacità di dare gioia, vita, amore.*

*Chiedigli tu di riempire un grembo vuoto, incapace di generare,*

*e di colmarlo del suo amore, fonte di vita;*

*chiedilo a lui che sa innalzare i poveri e riempirli di doni, che sa accogliere i deboli per dare la sua forza, che sa esaltare i piccoli accogliendoli tra le sue braccia.*

*Vergine della Visitazione, vieni di fretta nella mia casa, vieni con lui e qui fallo abitare,*

*perché anche a me ripeta le parole che ha detto a te:*

*"Alzati amica mia, mia tutta bella e vieni!"*

*Perché l'inverno ecco è passato.... il tempo del canto è ritornato!"*

*E prega, intercedi, perché io riesca ad alzarmi, a correre verso di Lui*

*e con Lui correre, anche su ripidi sentieri, verso gli altri.*

**MAGGIO**

18: Anima la S. Messa la corale "Università della terza età" di **Palmanova** (Ud).

23: I convittori del collegio salesiano **Agosti** di Belluno concludono in Santuario il mese di maggio.

24: Le parrocchie di Far-



Convittori del Collegio Agosti

ra d'Alpago e S. Croce del Lago con il parroco, i bambini ed i genitori concludono l'anno catechistico.

25: Pellegrinaggio della parrocchia di **Borgo Frasine di Montagnana** (Pd).

29: Gruppo di anziani "Anni d'argento".

30: La forania zumellese, con il vicario generale della diocesi di Vittorio Veneto, conclude come da tradizione il mese mariano con una partecipatissima veglia di preghiera. Sono presenti per l'occasione anche fedeli delle parrocchie di **Cadola** e **Quantin**.

**GIUGNO**

1: Benedizione delle auto e moto d'epoca del circolo "B. Gidoni" di **Belluno**. Pellegrinaggio dell'unità pastorale di **Maglio e Campotamario** (Vi). Nel pomeriggio si ritrova in santuario un gruppo di preghiera di **Conegliano**.

2: La parrocchia di **S. Maria sul Sile** (Tv) trascorre tutta la giornata in riti-

*In questi mesi...*

*Diario dei pellegrinaggi e degli incontri nel periodo dal 17 maggio al 28 settembre 2014*

scorrono tutta la giornata in Santuario nella preghiera e nella programmazione pastorale.

27: Ragazzi del Grest di **Fontanafredda** (Pn).

gliari ed amici. In santuario anche un gruppo di famiglie della parrocchia del duomo di **Sacile** per alcune ore di ritiro spirituale.

7: in ritiro la fraternità dei frati cappuccini di **Portogruaro** (Ve).

8: Gruppo da **Rovegano** (Ve).

9: Ragazzi del Grest di tre parrocchie con don Fabio.

10: Ragazzi del Grest del collegio **Agosti** di Belluno.

12: **Coscritti** della classe



I preti della Diocesi di Chioggia con il loro Vescovo

**LUGLIO**

4: Parrocchia di **Murano** (Ve).

5: Gruppo da **Porto Legnago** (Vr) e da **Prata di Pordenone** con don Livio.

6: Anima la Messa il coro "Giandomenico Faccin" di **Trevignano** (Tv) con fami-

1937 da **Altavilla Vicentina** (Vi).

16: Parrocchia **S. Martino di Bure** (Vr). Circolo "F. Ozanam" di **Roncade** (Tv).

17: Ragazzi ed adulti del Grest di **Paderno** (Bl) con il parroco don Giacomo.

19: **Movimento monfortano** diocesano di **Belluno**-



Il gruppo monfortano con mons. Carlin

ro spirituale. I cantorini di **Cordignano** animano con il canto la S. Messa dei pellegrinaggi.

4: Circolo anziani di **Trento**.

7: Consiglio pastorale di **Cavarzano** (Bl). Alla sera veglia di Pentecoste dei gruppi neocatecumenali di **Belluno**.

10: Gruppo di preti del vicariato di **Vigonza** (Pd) per alcune ore di ritiro e di programmazione pastorale.

12: Da **Terrassa Padovana** un gruppo in pellegrinaggio e per salutare il compaesano don Pietro.

18: Parrocchia di S. Biagio in **Letizza** (Ud) con il parroco don Adriano.

19: Un gruppo da S. **Bonifacio** (Vr).

22: Bambini della prima Comunione di **Colle Umberto** con il parroco ed i genitori.

24: Gruppo da **Sedegliano** (Ud).

26: Sacerdoti della **Diocesi di Chioggia** ed il vescovo mons. Tassarollo tra-

Feltre con mons. Mario Carlin.

20: Gruppo "Cernobyl" di S. Donà di Piave. 80 ragazzi di Caravaggio (Bg), accom-



Ex Emigranti di Vedelago

pagnati dai loro sacerdoti.

21: Parrocchia di S. Marco in Mestre (Ve).

24: Anziani di Vittorio Veneto in soggiorno a Nebbiù.

27: Gruppo di Forlì, con dei gravi disabili, sostano al Santuario, come ogni anno, nel viaggio verso il soggiorno montano di Sappada. Nel pomeriggio: "Trevigiani nel mondo" di Vedelago (Tv).

## AGOSTO

In questo mese non ci sono stati pellegrinaggi organizzati. Ma, complice forse anche il cattivo tempo che impediva escursioni in alta montagna, il Santuario ha visto una grande quantità di gente che, individualmente o in famiglia, è passata quassù per una visita o una preghiera. Molti, che non vi erano mai venuto, hanno espresso la loro lieta sorpresa di poter trovare un luogo di serenità e di pace, particolarmente adatto per il silenzio, la preghiera, la riflessione. Tanta gente ha affollato le celebrazioni domenicali, in modo particola-

re il 14 per la S. Messa celebrata dal Vescovo diocesano ed il giorno dell'Assunta.

6: I ragazzi di Castion, in campeggio a Bieter, giun-

gono come ogni anno al Santuario, accompagnati, per l'ultima volta, dal cappellano don Simone Ballis.

14: S. Messa della vigilia, presieduta dal Vescovo diocesano. È l'occasione per accomiarsi ufficialmente dal parroco di Castion, mons. Ottorino Pierobon, che lascia la parrocchia.

30: Concerto in salone, organizzato dal gruppo di Parkinsoniani, in soggiorno di una settimana all'albergo Pineta.



I ragazzi di Castion in campeggio a Bieter

## SETTEMBRE

7: Matrimonio di Mazzullo Alessandro e Chiarelli Chiara, durante la Messa delle 10.30.

14: Canta il coro S. Fosca di Casacorba (Tv). Pellegrinaggio delle parrocchie di Caerano S. Marco e Quinto di Treviso, accompagnate dal parroco emerito don Domenico Fietta.

17: Gruppo anziani di Mestre con don Armando Trevisiol.

20: Consiglio pastorale della parrocchia di S. Giovanni Bosco per la programmazione del nuovo anno pastorale. Pellegrinaggio della scuola primaria "S. Giovanna d'Arco" di Vittorio Veneto con bambini, insegnanti e genitori.

21: Parrocchia di S. Pietro Viminario (Pd) con il coro parrocchiale che anima la S. Messa. Assemblea dei gruppi "Insieme si può" per tutto il giorno. Al pomeriggio il gruppo di preghiera "S. Giuseppe".

27: I volontari della parrocchia di S. Maria di Marostica (Vi) con il parroco don Fausto.

28: Consiglio pastorale di Albignasego (Pd).

## NOTA BENE

*Dall'ultimo numero la spedizione è stata fatta SOLO a quanti, in questo periodo, hanno fatto sapere che sono contenti di ricevere il nostro giornalino.*

*Gli altri lo potranno trovare in Santuario o leggerlo sul sito internet del Santuario ([www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it)).*

*Si è sempre in tempo, per confermare di voler ricevere il Bollettino: è sufficiente una mail ([santuarionevegal@alice.it](mailto:santuarionevegal@alice.it)), una telefonata (0437907060), un sms al 3280117002 oppure una cartolina od un biglietto per posta ordinaria: Santuario Maria Immacolata – Via Nevegal 798 – 32100 Belluno.*

*Saremo ben lieti di spedirlo a chiunque ne faccia richiesta.*



Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92

MARIO CARLIN

Direttore responsabile

SIRIO DA CORTE

direttore

Stampa Tipografia Piave srl



Gruppo da Porto Legnago (Vr)



Gruppo di Murano



Gruppo di Sedegliano (Ud)



Gruppo Grest di Paderno



Gruppo Anni d'Argento



Gruppo Chernobyl di S. Donà di Piave

# Presenze in Santuario



Anziani di Vittorio Veneto



Circolo anziani di Trento



Altavilla Vicentina



Parrocchia di S. Bonifacio (Vr)



Chierichetti e ministranti di Fontanelle con don Mauro



Parrocchia di Letizza con il parroco

# Di corsa dal Nevegal fino a Lourdes

Con nel cuore la benedizione e le parole della preghiera del pellegrino, le gambe avevano cominciato a girare allegre. Ancora pochi metri e, imboccata via Malvan, anche il brusio delle tante persone presenti al Santuario del Nevegal si era spento ma al silenzio del bosco non corrispon-

di un'osteria. Entro. I tavoli sono quasi tutti occupati da gruppi intenti al gioco delle carte, qualche baruffa, parole a volte urlate, offese senza cattiveria quasi come parte di un copione... Mentre la signora dietro il banco mi versa quell'acqua meravigliosa che appanna il bicchiere mi chiede



I due pellegrini ricevono la benedizione alla partenza

deva il silenzio del cuore. I nostri zaini, se pur ancora apparentemente leggeri, si erano riempiti di un carico prezioso e, per noi, completamente inaspettato: preghiere, richieste di accendere candele... tutto da portare alla Grotta.

Ovviamente era ancora troppo presto perché ci rendessimo conto che questo sarebbe stato il filo conduttore che ci avrebbe accompagnato fino a Lourdes. Gli zaini avrebbero continuato ad arricchirsi con richieste di preghiere in tanti dialetti o lingue, accorate o appena sussurrate... sai quel giorno in Piemonte? La giornata è calda, la poca acqua della borraccia è quasi bollente. Con una gran voglia di acqua fresca accolgo con gioia la vista di un'insegna

dove stessi andando. Pochi istanti per raccontare, quasi mi interrompe "Ragazzi, lui sta andando a Lourdes di corsa!" Mi guardano stupiti, qualche commento di ammirazione quasi sussurrato e poi la voce di un omone con una barba folta, la mano sollevata che tratteneva ancora una carta: quando arrivi potresti pregare per me che...!? Lo ferma un groppo in gola. Certo! Ma guarda che Lei ti sente anche da qui... qualcuno ride allegro, qualcuno si associa, qualcuno batte un cinque, qualche battuta, molti saluti, una pacca sulle spalle e sono di nuovo solo nel bollore della Padana.

Dopo qualche giorno i lunghi rettilinei cominciano a tagliare le grandi distese di riso. Amando tanto la montagna non avremmo



La folla dei fedeli presenti alla partenza dei due pellegrini

mai pensato di affezionarci a quei vasti campi percorsi da canali dove l'acqua scivola silenziosa, al vento che facendo ondeggiare il riso illumina i campi di un verde brillante ma indefinito. Poi che dire degli aironi che si sollevavano in brevi voli al nostro passaggio: macchie bianche, qualche volta cinerine, che apparivano dal verde, pochi istanti in cielo e poi di nuovo nel verde.

L'attraversamento delle Alpi dal passo di Monginevro ci porta presto ad incrociare la Via Gebenensis, uno dei tanti Cammini di Santiago che, in questo caso parte da Ginevra. Questa Via sarebbe confluita nella Via Podensis che da Le Puy en Velay finisce a Santiago de Compostela. Noi l'avremmo percorsa fin quasi a Lourdes.

Lungo queste Vie il mondo cambia sì nei suoi panorami ma, soprattutto nell'atmosfera che si respira. Bisogna premettere che, seppur radi, molti dei piccoli paesi attraversati sono dotati di strutture di accoglienza diventando così un punto tappa per

pellegrini o semplici camminatori. Alle 19.30 tutti a mangiare nello stesso locale, sullo stesso tavolo, stesso menù e stesso prezzo. È evidente che questo momento diventava un punto di incontro: confidenze, racconti, spicchi di vita che si mescolavano ai canti e alle risate. Neanche la stanchezza era capace di spegnere gli ultimi sorrisi di saluto appena percepiti sotto la luce fioca di un lampione. La mattina dopo eravamo gli ultimi a partire ma, essendo i più veloci, avevamo la fortuna, sorpassandoli uno a uno, di rinnovare saluti e auguri. In quegli auguri spesso gridati c'era sempre sottinteso un augurio inespreso, un augurio che si trasmetteva solo con gli occhi e con un sorriso: "ti auguro di trovare quello che stai cercando". Sì, perché la sensazione che si trae da questi incontri è che stavamo incrociando una umanità alla ricerca e con un cuore disposto a dare e ricevere.

Come tutte le mattine sto correndo, davanti a me un grande zaino che procede lentamente. Lo rag-

giungo ma, come faccio abitualmente quando sto per superare qualcuno, rallento per il tempo di un saluto. Sono Stefanò... io Milena! Capelli rossi. I miei genitori sono scozzesi... Qualche parola di saluto e, anche se lentamente, riprendo la mia corsa. Pochi minuti e il rumore dei miei passi è sovrastato dal rumore di passi pesanti alle mie spalle. Mi giro e, meravigliata, vedo Stefanò che goffamente mi aveva raggiunto. Nonostante lo zaino e gli scarponi ho voluto provare cosa si prova a correre, perché guardandoti mi ero reso conto di non aver mai corso. È proprio bello! Mentre parliamo, dietro una curva ci appare una piccola chiesa romanica. Semplice e spoglia nella purezza del suo stile ci invita ad entrare. Stefanò si ferma sull'uscio e lentamente e silenziosamente fa scorrere il suo sguardo sui particolari dell'interno. Poi entra, prende una posizione e ascolta l'effetto di un suo breve canto. Si sposta ed emettendo brevi vocali continua a provarne l'acustica. Finalmente trovato il punto da lui ritenuto perfetto, con voce profonda, comincia un canto che poi mi dirà essere post-grego-

riano. Le note di quel canto sembravano far rivivere quelle antiche mura mentre mi percorreva un brivido di emozione. I saluti sono commoventi, dallo zaino estrae un pezzo di pane e lo divide con me. Il rumore dei suoi passi presto si affievolisce, sono nuovamente sola ma certamente diversa da quella che ero pochi minuti prima.

Le Puy en Velay è una piccola cittadina in mezzo alla quale si ergono tre antichi con vulcanici: su uno sorge la bellissima cattedrale, su un altro una rocca con un'abbazia di San Michele e sul terzo "Notre Dame de France" una imponente statua della Madonna. Quest'ultima è la più grande tra quell'incredibile numero di statue che abbiamo visto lungo il nostro percorso: in piccole edicole, all'ingresso di giardini, agli angoli delle case, sopra delle fontane... e nei Santuari la Madonna dei Tre Laghi, dell'Uva Secca, dei Fontanili...

Da questa piccola città inizia la Via Podense che ci avrebbe fatto attraversare il Massiccio Centrale, un'area di incredibile solitudine dove estese foreste si alternano a pascoli smisurati. La corsa in queste

solitudini aumenta la sua capacità "depurativa" rendendo la nostra mente più pulita e quindi più ricettiva. I rari incontri erano pieni del gusto dello scambio, sembravano incontri tra vecchi amici che hanno un gran voglia di raccontare quel pezzo di vita che li ha visti lontani. I saluti, quasi sempre un abbraccio, sono velati da una sottile malinconia che si scioglie con la certezza che da quel momento ognuno portava in sé un pezzetto degli altri.

Siamo titubanti all'ingresso dell'Esplanade mentre stanno suonando le campane della cattedrale. Siamo incerti perché quasi increduli: erano passati 22 giorni da quando avevamo lasciato la Grotta sul Nevegàl ed ora proprio lì sulla destra, nei pressi del Gave, c'è la Grotta dove la Signora aveva deciso di apparire. Dietro di noi 1600 chilometri di incontri con uomini e donne che forse stanno ancora camminando alla ricerca di sé stessi attraverso gli altri e attraverso la fatica. Davanti a noi un coagulo di sofferenze addolcite da una strana serenità, di uomini e donne che forse qualche cosa hanno già trovato.

Ancora oggi tutto sembra irreali: perché a Lou-



L'arrivo atteso e desiderato a Lourdes

rdes a piedi? perché di corsa? perché dal Nevegàl? perché...? I tentativi di spiegazione che spesso abbiamo dato, pur plausibili, non convincono neanche noi. Un'idea innocua, quasi una battuta, entrata nella mente di uno in una notte davanti alla Grotta e per l'altra in una giornata di sole nella parte commerciale di Lourdes. Un'idea dimenticata, lasciata lì tra la mente e il cuore per tantissimo tempo, che all'improvviso è affiorata prepotentemente facendoci decidere nel giro di pochissimi giorni.

Chissà che qualche altra idea stia già germogliando a nostra insaputa!

Milena e Valerio



Parrocchia di S. Giacomo di Veglia



Ragazzi di Caravaggio (Bg)

...»Ci viene spontanea un'altra domanda: *perché il funerale qui, in Cattedrale?* La risposta è semplice e bella: perché Mimma era una del numeroso gruppo dei «Tosat e tosate cresesti a l'ombra del Campanil del Duomo» negli anni '40 e '50. Qui, su questi banchi, Mimma ha pregato; qui si è formata al catechismo; qui - con la guida di Mons. Emilio Palatini - ha vissuto intensamente la Prima Comunione. Mimma ricordava con nostalgia i fioretti del mese di maggio e i giochi «drio al campanil» e, poi, la crescita sua e di tanti amici con il giovane cappellano don Sergio Manfroi. Naturale quindi il desiderio suo e dei familiari dell'ultimo saluto nella chiesa e nella comunità parrocchiale dov'era cresciuta e si era formata.

Poi, con la parrocchia, altre «comunità»: l'associazione CTG - Centro Turistico Giovanile, in cui Mimma, giovane tra i giovani, portò entusiasmo, idee, sorriso, positività. La «comunità sportiva»: appassionata di ginnastica artistica, dopo avere raggiunto ottimi traguardi sportivi, si dedicò generosamente alla formazione di generazioni di ginnaste bellunesi, con una capacità straordinaria non solo di formare le alunne all'attività artistica del corpo, ma anche di educarle nello spirito e ai valori della vita.

Accanto a queste comunità (la parrocchia, il CTG, l'attività sportiva), la comunità principe, la famiglia, col matrimonio celebrato quasi cinquant'anni fa (il 24 aprile dell'anno prossimo Mimma e Gino avrebbero celebrato le nozze d'oro); una famiglia normale: il lavoro, i figli, i nipoti; una di quelle tante famiglie dove - chiacchierando - si sente dire con convinzione che la cosa più importante è che i figli e i nipoti «i sia

## Mimma Dall'Armi Barbi

*Era una affettuosa abitante del Nevegal, assieme al marito Gino e assidua frequentatrice del nostro Santuario. Il Signore l'ha chiamata a Sé dopo lunghi mesi di penosa malattia. Abbiamo pensato che fosse giusto ricordarla anche su questo Bollettino, riportando parte dell'omelia, tenuta da don Lorenzo dell'Andrea, nel giorno del suo funerale, 16 luglio, nella Cattedrale di Belluno. Anche perché l'omelia contiene alcune interessanti riflessioni sulla morte che possono far bene a tutti, specialmente all'avvicinarsi del 2 novembre.*



boni cristiani» e dove la preghiera - magari anche prima dei pasti - trova il suo posto con tutta naturalezza; una famiglia unita, nella buona e nella cattiva sorte.

Mimma, anche nella «cattiva sorte della malattia», ha sperimentato l'assistenza continua, premurosa e piena d'amore dei familiari: il marito, Gino, negli ultimi otto mesi accanto a Lei notte e giorno, e i figli sempre presenti. E qui mi piace sottolineare che, grazie a questa assistenza (supportata anche dai benemeriti, e sempre disponibili, volontari dell'Associazione Cucchini) Mimma è morta non in una anonima stanza d'ospedale, ma nella sua casa, attornata dai familiari: anche questo un grande valore della Famiglia!

Ma vi è una domanda che io mi faccio sempre quando mi trovo davanti a un defunto - anche ora, accanto alla bara di Mimma: **«E adesso? Che ne è adesso di Mimma? Tutto finito?»**. È una domanda alla quale ho pronta la risposta, che formulo in vari modi: «E' in Cielo; è in Paradiso; è

nell'Altra vita; vive nella vita di Dio». È la risposta della fede: «Credo la risurrezione, Credo la vita eterna». Io ho questa fede nella **«vita eterna»**. Anche tutti voi l'avete.

Eppure l'interrogativo ritorna sempre. Se lo poneva il card. Martini. Davanti al progredire della malattia (progredire che egli descriveva come il passaggio da una stanza all'altra, fino all'ultima stanza) su una pagina che il «Corriere della Sera» gli riservava ogni domenica scrisse: *Ora sono passato in un'altra stanza, forse quella porta è l'ultima, ... la porta della morte. Ho paura. Quando si aprirà quell'ultima porta che cosa ci sarà dietro? il buio? la fine di tutto? Quella porta mi fa paura.*

Anche il nostro Dino Buzzatti si poneva la stessa domanda: *La vita - scrisse - è come un treno; si parte in tanti, molti vagoni, un forte vociare ... poi i passeggeri, uno alla volta, scendono, ogni tanto si stacca una carrozza e, all'improvviso, ti accorgi che sei rimasto il solo passeggero, sull'ultima carrozza che avanza in un tunnel buio. Allora ti chiedi con angoscia: alla fine del tunnel che ci sarà? mi sfacellerò nel vuoto, nel nulla, o di là vedrò la luce, almeno un filo di luce?*

Per il card, Martini e per Buzzatti, come per ognuno di noi, davanti alla morte si fa sempre strada la domanda **«E**

**dopo?»**. Domanda angosciata quando pensiamo alla nostra morte, ma non meno carica di turbamento davanti alla morte degli altri, davanti alla morte e alla bara di Mimma. **«E dopo?»**. Dino Buzzatti, mentre il vagone procedeva nel tunnel buio, rifletteva: **No, non è possibile che di là ci sia il buio... ci deve essere la luce...sì, almeno un filo di luce!**

E il Card. Martini rispondeva: *A me quella porta, la morte, dà sofferenza e fa paura. Fa paura a tutti. Ma so - ne sono certo - che quando l'avrò varcata, entrerò nella luce... la luce e la vita di Dio.*

Così anche Mimma. Ha varcato quella porta, è uscita dal tunnel; è cessata la paura, è scomparso il buio. Ora Mimma vive nella gioia, nella pace, nella luce di Dio.

Ne siamo proprio sicuri? Il dubbio e qualche interrogativo girano sempre nella nostra testa. Ma rassicuriamoci: ce lo garantisce Gesù, il Risorto, quando ci dice «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà». Sì, abbiamo capito bene: **«Anche se muore, vivrà»**: Mimma è morta, ma Mimma è viva, vive in Dio.

Che Mimma vive in Dio siamo sicuri, non per i nostri ragionamenti, ma per la parola di Gesù: «Vado a prepararvi un posto e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io». Oggi, 16 luglio, è la festa della Madonna del Carmine. Mimma era solita dire di essere anche «parrocchiana del Santuario del Nevegal», che frequentava, e di avere la fortuna di sentire dalla sua abitazione le preghiere e i canti del vicino Santuario: «così sono sempre con la Madonna».

Cara Mimma, ora sei davvero con la Madonna, in Cielo, per sempre...

## “Amo!... ama!...”

**N**on conosco di persona don Maurizio Patriciello. So che è un prete che combatte con tutte le sue forze ed il coraggio che gli viene dal Signore contro tutte le “ecomafie” che hanno rovinato la bellezza della terra e la salute degli uomini. Ci scriviamo ogni tanto delle mail con cui cerco di sostenerlo, da lontano, nella sua missione. E lui che, tra le altre cose ha un animo di poeta, ogni tanto mi regala qualche perla. Eccone una: ho pensato che fosse troppo bella per tenerla solo per me e la condivido perciò con i lettori del Bollettino del Santuario. Sono sicuro che farà del bene.

“Amo l’ uomo creato a immagine di Dio. Mi affascina la bellezza e l’ intelligenza. Lo vedo grande nel vigore della giovinezza e nella debolezza della vecchiaia. Mi intenerisce quando, ammalato, chiede aiuto e mi avvilito quando si fa minuscolo come una lenticchia.

Amo l’uomo fin da quando ha inizio la sua avventura. Unica, irripetibile, incredibile avventura della vita. Resto stupito nel vederlo formarsi prima che la sua stessa mamma ne sia a conoscenza. C’è. Invisibile a occhio umano, ma c’è. Da lui altre vite nasceranno. Mistero che mi affascina e commuove. Accoglierlo, difenderlo, nutrirlo è virtù grande e insuperabile. Restargli accanto, educarlo, amarlo è un dovere cui non ci si può sottrarre. Così fece con noi chi ci regalò la vita. Incoraggiarlo, assisterlo, curarlo quando le forze gli verranno meno, è il meglio della nostra umanità. Così faranno con noi, coloro che abbiamo amato. I vecchi non debbono percepirsi come un peso. L’uomo vale per ciò che



è e non per ciò che ha. Più debole e fragile si fa, tanto più merita di stare al centro della società. Quanto più la società lo capirà tanto più civile si farà.

Amo i miei amici. Ne ho tanti e di ottima fattura. Alcuni di vecchia data. Altri si sono aggiunti da poco al mio cammino. Lascio la porta sempre aperta per nuove conoscenze, nuove avventure, nuove pagine da scrivere. I miei amici. Buoni come il vino delle migliori annate. Li ho sentiti accanto in ogni ora della vita. Sulla loro spalla ho pianto ... e non una volta sola. Con loro ho passato notti insonni quando la disperazione, prepotente, veniva a corteggiarli. Abbiamo assieme attraversato “ la valle dell’ ombra della morte” consapevoli che il male non ci avrebbe sopraffatti. Ci siamo fatti compagnia. Ci siamo abbeverati alla fonte della speranza. Fanno parte di me. Di loro non potrei fare a meno. Posso chiamarli a qualunque ora del giorno e della notte. Sanno che ciò che è mio appartiene pure a loro.

Ma amo anche chi l’ amicizia ha tradito. Chi ha permesso all’ invidia di occupare un posto che non le compete. Chi non ha saputo gioire per il successo dell’ altro e ha

spalancato la porta al vento gelido della gelosia. Continuo ad amare chi ha dato spazio alla violenza. Chi ha cominciato a scendere i gradini di un abisso senza fondo. Lo amo perché prima di me lo ha amato e continua ad amarlo Iddio. Lo amo perché so che in ogni momento può intraprendere il cammino inverso. Invertire la rotta e cominciare – non sarebbe la prima volta – a risalire la china. Guardare verso l’alto. Innamorarsi della bellezza e della bontà. Della preghiera e della verità. So che non è bene acuire i conflitti. Anche quando al mio egoismo sembra essere conveniente. Anche quando l’ orgoglio, che in me non vuol morire, mi comanda di umiliare chi non mi vuole bene. Lo so. La storia me lo insegna. Il vangelo me lo comanda. Cristo me lo sus-

surra all’ orecchio dolcemente.

Ama. Sempre. Anche quando costa. Anche quando sembra inutile e dannoso. Ama. Tutti. Non essere vigliacco. Non lasciarti affascinare dalle ricchezze menzognere. Ama la persona nella verità. Senza paura. Senza pretendere di essere riamato. Ascolta. Fatti attento al suo parlare. Scendi negli anfratti del suo cuore e scoprirai qualcosa che agli altri non è dato di sapere. In fondo anche la bramosia di possesso e di piaceri è prova dell’ esistenza di Dio. Ci ritroviamo in petto un cuore grande quanto una galassia e vorremmo illuderci di riempirlo con le cose della terra? Dio, Dio solo potrà colmarlo fino a farlo traboccare. Aiuta il tuo nemico a comprendere questa immensa verità. Non negargli questa possibilità. Non rispondere al male con il male. Non dare spazio alla vendetta. Spezza la catena di ogni iniquità. Perdonare è verbo da imparare in ogni lingua.

Amo la mia generazione, ma anche quella che verrà. Mi affascina il futuro ma anche il passato. Anche verso gli antenati antichi sento il dovere di usare misericordia e comprensione. Possono non piacermi le loro devozioni. Posso non capire lo spreco di

» continua a pag. 15



tempo e di denaro delle cattedrali gotiche. Il fasto del barocco potrebbe infastidirmi. Le dispute sugli angeli potrei ritenerle superate e inutili. Invece no. Debbo indagare. Scoprire il motivo per cui un uomo povero era disposto a non mangiare pur di elevare a Dio una casa più bella della sua. Quest'uomo merita rispetto, comprensione e gratitudine. Debbo sforzarmi di capire l'arte, la storia, la poesia. La scienza. Per evitare di ripetere il male commesso



e impegnarmi a realizzare il bene che non fu fatto. Progresso è parola bella. Vuol dire fare tesoro del passato per costruire un futuro migliore. Rendere la vita più serena a tutti. Vero progresso vuol dire avere a cuore i giovani e i vecchi. I sani e gli ammalati. I già nati e chi ancora non ha visto il sole. Chi, nel pieno del potere tiene nelle mani il mondo e chi non conta nulla nella scacchiera della geografia.

Amo. Gli uomini e il crea-

to. Il creato e il Creatore. Chi ha la pelle diafana e chi ha le mani più nere del carbone. Sento di dover essere custode di ogni mio fratello. Quello che conosco e quello che verrà quando la terra ha già coperto la mia bara. Un giorno ci ritroveremo tutti in Dio. Dio sarà tutto in tutti. Non so come avverrà, ma so che così sarà. Attendo. Credo. Spero. Amo. Sono felicemente "condannato" a farlo. Perché Dio da sempre ha voluto che io nascessi uomo."

## Cori in Santuario



Il coro Giandomenico Faccin di Trevignano



Il coro S. Fosca di Casacorba



Il coro U.T.E. di Palmanova

“Liberarci dalle tante cose da fare e dagli oggetti alleggerisce il nostro cuore, dandoci più gioia”.

## Alcuni consigli per vivere poveri ma liberi

La crisi che stiamo vivendo: è una disgrazia o può diventare una opportunità per un diverso, liberante stile di vita?



### MENO COSE E PIÙ INCONTRI

Individua le occasioni della giornata dove sprechi il tuo tempo investendolo in attività non essenziali e utilizza le ore così guadagnate creando occasioni di incontro con altre persone nei luoghi che frequenti: vicini di casa, persone della tua parrocchia, colleghi di lavoro, altre mamme e papà della scuola dei tuoi figli, amici che non senti da un po', Dio stesso nella preghiera.

Dove e come sprechi il tuo tempo?

Prova a pensarci su: televisione, chat su cellulare e pc, giochi elettronici, internet...

### MENO COMUNICAZIONE MEDIA DIATICA E PIÙ RELAZIONE INTERPERSONALE

Spegni la tv durante i pasti. Invia meno sms, usa meno i social network. Lo scopo? Accendere le relazioni umane che sono l'ossigeno della vita. Magari organizzando un incontro con le stesse persone con cui scambi messaggi.

### MENO PREGHIERE E PIÙ PREGHIERA

Usa meno formule di preghiere - che rischiano di riprodurre la dimensione della fretta e del consumismo anche nella tua vita spirituale - e fai più

“preghiera”. Un incontro a tu per tu con il Signore è più forte e caldo se valorizzi la dimensione del silenzio.

Per far questo, perché non

sosti qualche minuto pronunciando lentamente, in un colloquio intimo e filiale, la preghiera del *Padre nostro*?

### MENO SE STESSI E PIÙ GLI ALTRI

Preoccupati meno di te stesso, cioè delle tue esigenze, e fatti prossimo del tuo familiare, del tuo vicino di casa, del diverso che incroci ogni giorno per strada e, magari, dell'immigrato che incontri sulle piazze. Farti prossimo agli altri ti fa star meglio, perché risponde a un'intima esigenza esistenziale dell'essere umano.

### MENO SUPERFLUO E PIÙ COSE ESSENZIALI

È un ottimo esercizio: liberarti di tutto ciò che è inutile scegliendo di tenere, invece, quello che è essenziale. Quanto tempo ti assorbono, infatti, i tanti oggetti che hai per casa e che non usi quasi mai? Scarpe, vestiti, libri, giochi, stoviglie, oggetti elettronici... Spendere del tempo per liberartene può essere un fioretto che, alla lunga, ti rende in termini di minori preoccupazioni, e di più tempo da dedicare alla preghiera, a te stesso, agli altri.

### MENO RUMORE E PIÙ SILENZIO

Quando puoi, stacca la

spina dalle tante incombenze e preoccupazioni quotidiane per riscoprire la dimensione del silenzio come profondità della relazione con gli altri e con Dio.

Per fare che cosa? Una bella passeggiata nella natura o ai giardini, un po' di sana fatica nell'orto, un salutare giro in bici o in compagnia. Respirare aria pulita, contemplare la natura, sentire i rumori della campagna aiuta a scaricare le tensioni.

Per molti la sera è il momento più propizio per fare silenzio. Stacca la tv e dedicati, da solo o in compagnia, a leggere un buon libro, a pregare, a stare semplicemente in silenzio.

quanto cibo butti via, a quanta acqua, lavandoti, lasci scorrere inutilmente, alle luci che lasci accese...Ti aiuta in questo il condividere le tue cose con gli altri per non moltiplicare gli sprechi.

### VIVERE IN MODO DIVERSO LA DOMENICA

Il digiuno dalla spesa domenicale e dallo shopping festivo è un piccolo fioretto che può aiutarti a trovare nelle cose più essenziali quella gioia che ti illudi di trovare al centro commerciale. Se ti organizzi durante la settimana per fare la spesa, il tempo domenicale puoi investirlo innanzitutto in un sano (e doveroso) riposo fisico e mentale. Tutto tempo guadagnato anche per le tue



### MENO SPRECHI E PIÙ CONDIVISIONE

Se la crisi sta giocoforza aiutando tutti a ridurre gli sprechi, molto puoi ancora fare per assumere un atteggiamento più in sintonia con il Creato e con la dimensione contemplativa che ne consegue. Pensa a

relazioni umane con i familiari, gli amici, i conoscenti, le persone della tua comunità parrocchiale, gli anziani... E, ultimo ma certo non meno importante, avresti anche più tempo oltre che per andare a Messa, anche per soffermarti in preghiera e in meditazione.



## La lezione del cavallo

**U**n giorno, il cavallo di un contadino cadde in un pozzo. Non riportò alcuna ferita ma non poteva uscire da lì con le sue proprie forze. Per molte ore l'animale nitì fortemente, disperato, mentre il contadino pensava a cosa avrebbe potuto fare.

Finalmente, il contadino prese una decisione crudele: pensò che il cavallo era già, molto vecchio e non serviva più a niente ed anche il pozzo ormai era secco ed aveva bisogno di essere chiuso in qualche maniera. Così non valeva la pena sprecare energie per tirar fuori il cavallo dal pozzo.

Allora chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a interrare vivo il cavallo. Ciascuno di essi prese una pala e cominciò a gettare della terra dentro il pozzo. Il cavallo non tardò a rendersi conto di quello che stavano facendo e pianse disperatamente.

Tuttavia, con sorpresa di tutti, dopo che ebbero gettato molte palate di terra, il cavallo si calmò. Il contadino guardò in fondo al pozzo e con sorpresa vide che ad ogni palata di terra che cadeva sopra la schiena, il cavallo la scuoteva, salendo sopra

la stessa terra che cadeva ai suoi piedi. Così, in poco tempo, tutti videro come il cavallo riuscì ad arrivare alla bocca del pozzo, passare sopra il bordo e uscire da lì, trotando felice.

*La vita ti getta addosso molta terra, tutti i tipi di terra. Soprattutto se tu sei già dentro un pozzo.*

*Il segreto per uscire dal pozzo è scrollarsi la terra che portiamo sulle spalle e salire sopra di essa. Ciascuno dei nostri problemi è un gradino che ci conduce alla cima. Possiamo uscire dai buchi più profondi se non ci daremo per vinti.*

*Adoperiamo la terra che ci tirano per fare un passo verso l'alto!*

*Ricordati delle cinque regole per essere felice:*

1) *Libera il cuore dall'odio.*

2) *Libera la mente dalle eccessive preoccupazioni.*

3) *Semplifica la tua vita.*

4) *Dà molto di più di quello che stai dando e coltiva meno aspettative.*

5) *Ama di più...e accetta la terra che ti tirano, poiché essa può essere la soluzione e non il problema.*

*E domani sarà un giorno migliore di oggi.*



## ORARI DELLE CELEBRAZIONI INVERNALI IN SANTUARIO

### GIORNI FERIALI

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario  
Ore 18: S. Messa

### VENERDÌ

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario  
Ore 18: S. Messa

Ore 20.30: Adorazione Eucaristica. (Si conclude alle 21.30 con la preghiera liturgica della Compieta).

### SABATO

Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario  
Ore 9: S. Messa per gli ammalati ed i benefattori del Santuario  
Ore 16.30: Celebrazione dei Vespri  
Ore 17: Santa Messa festiva della Domenica.

### DOMENICA (E FESTE)

Ore 10.30: S. Messa festiva.  
Ore 16: Preghiera del S. Rosario  
Ore 16.30: Celebrazione dei Vespri  
Ore 17: S. Messa festiva

*I Sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione o per colloqui personali. Se i Sacerdoti non sono in Chiesa, si può suonare liberamente nell'abitazione o nella Direzione.*

### INDIRIZZI E RECAPITI:

- Per posta: Santuario Maria Immacolata – Via Nevegal 798 – 32100 BELLUNO
- Per telefono: 0437907060
- Per posta elettronica: santuarionevegal@alice.it.
- Sito Internet: [www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it). Cliccando sulla voce "Intenzioni di preghiera", si possono inviare anche intenzioni di preghiera che verranno fatte proprie, nella preghiera, dalla comunità del Santuario.



Circolo F. Ozanam di Roncade

## Fraternità

(Dal 13 maggio al 6 ottobre 2014)

Gruppo famiglie Parrocchia Cristo Re (Pn); Convittori Collegio Agosti; Coro U.T.E di Palmanova (Ud); Circolo bellunese "Berto Gidoni"; Circolo anziani di Trento; Gruppi neocatecumenali di Belluno; Preti del vicariato di Vigonza (Pd); Gruppo di Coderno di Sedegliano; Preti e Vescovo di Chioggia; Grest di Fontanafredda (Pn); un sacerdote; Sposi Piol Reolon; Fam. Biscaro Mario; in matr. Piol Rudi i genitori; Longatti Pierluigi (per il restauro dell'organo); Giambattista Marson; Grest di Murano (Ve); Coro Faccin di Trevignano (Tv); Coscritti '39 di Ponte nelle Alpi e Soverzene; Bruno e Giannina Coletti in 55.mo Matrimonio; gruppo famiglie duomo di Sacile; Grest parrocchia di Ceggia; Grest Agosti di Belluno; Classe 1937 di Altavilla Vicentina; Chierichetti e ministranti di Fontanelle (Tv); Circolo "F. Ozanam" di Roncade (Tv); mons. Giacomo Mazzorana; Iacobellis Battista; Progetto "Cernobyl" di S. Donà di Piave; Mariuccia e Dario in 40.mo; Coccinelle di Meolo; Emigranti di Veduggio (Tv); Campeggio di Castion; Zanchetton Anna; Movimento monfortano diocesano; Franco Paoli e Edda Pierobon in 50.mo; Fam. Belli Visconti; Nicolini Fernando; in 50.mo Lucietta e Pino Bazzocchi ed i loro amici; sposi Mazzullo Chiarelli; Silvana, nonna di Anthea; Scuola primaria "S. Giovanna d'Arco" di Vittorio Veneto; De Lazzari Luigino e Cesarina in 45.mo; Gruppo preghiera "S. Giuseppe"; Tormen Gianvittorio e Dora in 40.mo; Gava Lelio; Classe 1940 di Montebelluna; vari senza nome che vengono registrati sotto la voce "Provvidenza di Dio".

**Parrocchie di:** Farra d'Alpago; Frassine di Montagnana (Pd); Carvarzano; Prata di Pordenone; Porto Legnago (Vr); Caravaggio (Bg); S. Pio X di Mestre; Faenza; Marostica; Albignasego (Pd).  
In memoria di Mimma Barbi Dall'Armi la famiglia; Marco e

Nella i figli.

Oltre alle offerte personali, ci sono anche altre iniziative di raccolta fondi o curate dal Santuario o organizzate da qualche persona che ha a cuore il Santuario ed i suoi bisogni. Ci piace qui ricordarne alcune.

- Ci sono molte persone che fanno celebrare delle SS. Messe per i loro cari Defunti e che lasciano anche un'offerta per il Santuario. Anche a loro, "Provvidenza di Dio" senza nome, giunga la nostra riconoscenza.
- L'offerta delle torte, effettuata l'ultima domenica di luglio, ha raccolto 635 Euro. Un "grazie" a chi le ha offerte ed a chi le ha comperate.
- I pittori Sergio Pellizzon e Bruna Cazzaro hanno messo a disposizione i loro quadri a beneficio del Santuario ed hanno organizzato una piacevole serata culturale di presentazione degli stessi. Alcuni dei quadri, che sono rimasti esposti per diversi mesi, sono stati acquistati.
- La pesca "miracolosa" ha portato al Santuario un guadagno di 4507 Euro. Un guadagno netto perché anche i premi della pesca sono stati offerti gratuitamente e continuano ad affluire per... le prossime puntate.
- Pino e Lucietta Bazzocchi hanno chiesto ai loro amici di devolvere l'equivalente di eventuali regali al Santuario. Così il loro cinquantesimo di Matrimonio ha regalato al Santuario la somma di 1220 euro.

*Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, a quanti sono stati elencati ma anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta anonima. Preghiamo di scusare eventuali errori od*



Parrocchia di S. Martino di Bure (Vr)

*omissioni o errata trascrizione dei nominativi. Maria SS.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.*

### Avviso importante.

- Visti i costi di gestione e le tasse sempre più alte, il Conto corrente postale è stato estinto e dunque non si potrà più adoperare per inviare offerte al Santuario.
- Chi volesse continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina può farlo:
- O consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore;
- Oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano: IBAN: IT 58G0814061310000012042660

## VELE

*Questa è la mia vita:  
una barca sperduta in mezzo  
al mare  
in balia delle onde,  
senza conoscere la direzione  
per arrivare al porto.  
Ma si è alzato il tuo Vento  
che ha teso le vele e le sospinge  
verso la meta.  
Quante le vele nella mia vita!  
ognuna ha un nome, ognuna  
ha un volto,  
ognuna issata al momento  
opportuno;  
vele docili al tuo soffio,  
che si sono lasciate gonfiare  
dal tuo Spirito  
per darmi forza, per sospin-*

*germi ad andare.  
E quante ne hai ormai am-  
mainate!  
Terminato il compito,  
senza porre resistenza si sono  
afflosciate  
per entrare nel tuo riposo.  
La notte è scura, il mare è  
buio  
il viaggio sta per compiersi.  
Issa altre vele, docili al tuo  
Soffio  
che mi spingano verso il tuo  
abbraccio  
e insieme a te troverò chi mi  
ha guidato,  
chi mi ha sorretto in questo  
lungo viaggio.*



## *Avenimenti lieti in Santuario*



28 giugno: Matrimonio di Piol Rudi e Reolon Duana.



7 settembre: Matrimonio di Mazzullo Alessandro e Chiarelli Clara.



30 agosto: 50.mo di Matrimonio di Bazzocchi Giuseppe e Lucietta.



40.mo di Gianvittorio e Dora Tormen.

### UNA FOTO SIGNIFICATIVA

È la vigilia del ferragosto 1993. A sinistra di mons. Ducoli ci sono Bruno e Giannina Colletti, gli sposi che 15 giorni fa hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

È la schola cantorum di Cadola che ha animato la Messa della vigilia al Santuario, quando era ancora un cantiere. La foto è stata inviata da Agostino Sacchet.



29 giugno: 55.mo di Matrimonio di Colletti Bruno e Giannina.

